

Tanta speranza per i paraplegici

Nibionno. È quanto emerso ieri nel corso del convegno per i 30 anni dell'associazione La scienziata: «La ricerca prosegue, si deve puntare al di là della medicina conosciuta»

NIBIONNO

PATRIZIA ZUCCHI

«Ogni anno in Italia circa duemila persone diventano paraplegiche o addirittura tetraplegiche, due terzi delle quali under 60; inoltre, 80mila hanno difficoltà motorie gravi per patologie invalidanti o traumi»: per molti di costoro, inchiodati su una carrozzina o dentro un letto, le speranze di tornare a muovere gli arti ci sono.

Con il prefetto Pomponio

La dottoressa **Luisa Monini** lo ha detto ieri, ospite del convegno per il 30esimo dell'associazione "Amici della paraplegia" fondata e presieduta dal bulciaghese **Angelo Colombo**. «La casistica è però assai ridotta - ha sottolineato - per due fattori: la tenacia indispensabile nei pazienti e l'impegno richiesto alle aziende ospedaliere fin dall'intervento in microchirurgia della durata di circa dieci ore (cioè, due turni di sala operatoria) per poi proseguire con una riabilitazione lunghissima in controtendenza con l'attuale politica di ricoveri rapidi e dimissioni precoci».

Il quadro nettamente delineato dal medico - peraltro, vedova del professor **Giorgio Brunelli** che operò Colombo - ha colpito l'uditorio, composto dal prefetto di Lecco **Sergio Pomponio**, dal consigliere regionale **Gian Mario Fragomegli**, dai sindaci e amministratori

comunali di Nibionno, Bulciago, Cassago e Costa Masnaga; da esponenti dell'Arma, del mondo scientifico, dell'azionismo e - come **Maurizio Boscariol** - della finanza.

Brunelli il precursore

Il prefetto ha rimarcato quindi «da un lato l'eccezionalità di un medico avanti come Brunelli rispetto alla medicina della sua epoca, capace di anteporre la ricerca al successo personale; dall'altro, l'inscindibile connubio con la forza di volontà dei pazienti per una riabilitazione faticosissima, senza della quale nemmeno tutti i tesori del mondo garantiscono il risultato».

Monini è stata esplicita nel confermare che «la ricerca prosegue sui tetraplegici, sempre nel solco tracciato da Brunelli, per puntare al di là della medicina conosciuta, ma il Nobel stesso, al quale il professore fu candidato con l'endorsement di Rita Levi Montalcini, non gli arrivò mai proprio anche per il numero esiguo di casi, sebbene di successo».

Angelo Colombo (la cui associazione, in trent'anni di attività, ha sostenuto la ricerca con 219mila euro, oltre a 123mila distribuiti per altri scopi solidali) è stato il «pioniere» di quell'intuizione originaria di Brunelli, di innervare i muscoli mediante innesti e rendere così nuovamente possibili movimenti volontari per la plasticità



Il prefetto di Lecco Sergio Pomponio con Angelo Colombo

del cervello e grazie a molteplici singoli neuroni sparsi su tutta la corteccia cerebrale. Mentre Colombo ieri ha accompagnato l'esposizione dei risultati scientifici di Monini con le immagini e il riassunto dei trent'anni di attività degli "Amici della pa-

raplegia", il sindaco di Nibionno **Laura Di Terlizzi** ha rilanciato: «Noi quattro Comuni insieme dobbiamo dimostrare nella scienza la stessa fiducia che Angelo ripose nel professor Brunelli accettando di essere il primo uomo a sottoporsi al pio-

neristico intervento di innervamento e, per la primavera 2024, pensare a un evento al quale dare vita per fare crescere ulteriormente l'associazione e contribuire affinché la ricerca possa continuare».